

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORRFRANCA  
LIB 131  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1824 / 10981  
**ELENA E MALVINA**

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

**NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA**

*la primavera dell' anno 1824.*



**MILANO**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

*di contro al detto I. R. Teatro.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1312  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



# Avvertimento

DELL' AUTORE.

UN giovine inglese viaggiando in Irlanda, smarritosi per le montagne, s'imbattè in un' amabile cacciatrice, che lo soccorse, e li diede ospitalità. Era questa una nobil donzella di quei luoghi, che rimasta orfanella in fresca età, viveva indipendente in un solitario castello de' padri suoi. In pochi giorni l'inglese l'innamorò, a segrete nozze la persuase, e dopo due mesi l'abbandonò; imperocchè un servo di lui, non conosciuto dalla misera, sotto il mentito aspetto di Ministro era stato quello che stretto aveva li sciagurati lor nodi. La tradita irlandese corse in traccia del perfido, e in nessun luogo d'Inghilterra trovandolo, fermossi in Iscozia in un villaggio che le rammentava il natio luogo. Vi comprò un podere, e fabbricatovi un castello somigliante a quello da lei posseduto in Irlanda, disegnò di terminar quivi i suoi giorni.



*Intanto il giovine inglese era partito per le Indie, aveva sposato colà una ricchissima damigella, e seco lei venuto era in Iscozia, dove il suocero era stato eletto Governatore. Nelle terre appunto dipendenti da cotesto Signore abitava l'abbandonata irlandese, così che non tardò guari a scoprire il traditore.*

*Da questo punto comincia l'azione, la quale ponendo a cimento fortissime passioni, mi è sembrata interessante e nuova del pari pel Teatro musicale. Fabbricando io cotesto Romanzo, duolmi di non aver conosciuto un Dramma di Goethe, intitolato Stella, ordito sopra un fatto presso che uguale: forse il mio lavoro sarebbe riuscito migliore. Qualunque sia desso, io lo sottopongo al giudizio del Pubblico cortese.*

## PERSONAGGI.

## ATTORI.

SIR DONALDO, Governatore di Edimburgo.	Sig. Filippo Galli.
ELENA, sua figlia moglie di	Sig. <sup>a</sup> Franc. <sup>a</sup> Festa Maffei.
SIR ENRICO SOMMERSÉT.	Sig. Gio. Battista Verger.
SIR EDUINO, fratello di Elena.	Sig. Luigi Sirletti.
MALVINA ARTUR, Dama irlandese.	Signora Teresa Belloc.
PATRIZIO, vecchio servo di Malvina.	Sig. Nicola De Grecis.
EVELLINA.	Signora Cecilia Gaddi.
UN UFFIZIALE.	Sig. Lodovico Sirletti.
CORI E COMPARSE di	{ Montanari d'ambo i sessi. Damigelle di Elena. Famigliari di sir Donald. Soldati.

---

*La scena è in un villaggio di Scozia nel Castello di sir Donald, e nell'abitazione di Malvina.  
L'epoca è verso la fine del xv secolo.*

---

*La musica è composta espressamente dal Maestro sig. CARLO SOLIVA.*

---

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*



*Supplimenti alle prime parti cantanti*  
 Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.  
 Signore  
 Cecilia Gaddi. - Carolina Franchini.

---

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero*

Sig. Francesco De Baylou.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Prima Viola*

Sig. Carlo Majno.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primi Flauti*

Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d' Arpa*

Sig. Giuseppe Reichlin.

*Direttore del Coro*  
 Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
 Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

*Da donna*

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.



BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. CLERICO FRANCESCO. -- Sig. CHERUBINI ANTONIO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Fleurot Evelina. - Sig. Lachouque Carlo. - Signora Pallerini Antonia.  
*Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell' Accademia*

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.  
*Altro primo Ballerino*

Sig. Ramacini Antonio.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori*

Trabattoni Angelo, Bondoni Pietro, Massini Federico, Damore Michele, Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

*Altri Ballerini per le parti - Signori*

Bianciardi Carlo, Pallerini Giuliano, Trabattoni Giacomo, Silej Antonio.

*Altra Ballerina per le parti - Signora Terzani Caterina.*

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.*

*Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLLO. - Signora. LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo* | *Maestro di mimica ed aggiunto*

Sig. VILLENEUVE CARLO | Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi salariati della suddetta Accademia.*

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna, Belli Pompea, Nalli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloadi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni,

Sig. Grillo Giovanni Battista.

*Corpe di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni,

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Morganti Teresa.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Pitti Gaetana.

Bedotti Teresa.

Mazza Teresa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un giardino chiuso in fondo da un cancello. Al di là del cancello vedesi una catena di monti praticabili, e un paesaggio scozzese. Il giardino è sparso di salici, e di platani; avvi una statua di Amore piangente, e nel suo piedestallo si leggono scolpite queste parole - ALL' AMOR TRADITO. - Il luogo inspira malinconia. - E appena giorno.

La scena è vuota: la musica esprime la tranquillità del mattino. Odonsi a poco a poco in lontananza de' suoni di villarecci istromenti e delle liete voci. Uno stuolo di Montanari e di Villane compare sulle montagne suonando, e cantando.

Coro **S** Punta il sole: ogni cosa d'intorno  
Si ravviva al suo dolce splendor.  
O Malvina! sì limpido giorno  
È un'immago del puro tuo cor.

(il Coro ha traversato le montagne,  
e si è avvicinato al cancello)

1. Il cancello è chiuso ancora...  
2. Batti... chiama...

**Tutti** Olà, Patrizio!...

1. Della nobile Signora  
Questo è il giorno natalizio.  
2. E il poltron tardar può tanto!  
E ha coraggio di dormir!

**Tutti** Seguitiamo i suoni e il canto:  
Ci sapremo far sentir. (segue la canzone)



Perchè mai del devoto villaggio,  
Nobil donna, t'involi all'amor?  
De' tuoi fidi a te salga l'omaggio,  
Come al sole l'effluvio dei fior.

1. Viene?

2. No...

Tutti Battiam più forte.

Ehi! Patrizio...

Una voce di dentro Vengo.

Coro Presto.

## SCENA II.

Patrizio e detti. Egli va ad aprire.

Pat. E così? che chiasso è questo?  
Che strillar da voi si fa?

Coro Questo è il giorno... (circondandolo)

Pat. (interrompendoli) Olà, giudizio.

Coro Natalizio...

Pat. Zitti là.

Questo è giorno... se sapeste...

Climaterico fatale...

La padrona non vuol feste,

Non baccano musicale...

Un delitto capitale

L'allegria sarebbe qua.

Coro Ma perchè?

Pat. Perchè... è un mistero,

Che sepolto ognor sarà.

Coro Lo sappiamo.

Pat. No, cospetto.

Coro La Signora è un' Irlandese...

Pat. Chi l'ha detto?

Coro Tu l'hai detto.

Un Inglese la sedusse,

A sposarlo la ridusse;  
Ma il bricccone dopo un mese  
La piantò, nè tornò più.  
Chi l'ha detto?

Pat.

Coro

Pat.

Ancora tu.  
Zitti, zitti... in confidenza...

Questo è appunto il tristo giorno

Che il crudel pigliò licenza

Per non far mai più ritorno...

Oggi pianger qui si deve,

Non si mangia, non si beve,

Non si vede anima viva,

Chiusi a chiave ognor si sta.

Or partite, guai se arriva...

Ma il regalo?...

Coro

Pat.

Coro

Eccolo qua.

Oro! argento! oh qual bontà! (tutti  
Benedetta la padrona saltando)

Si benefica, si buona:

Viva, viva eternamente!

Goda pace e sanità.

Pat.

Ma chetatevi, in malora!

Non destate la Signora.

Se vi vede, se vi sente,

Discacciar di qui vi fa.

(odesi di dentro la voce di Mal.,  
ognuno rimane mortificato)

Patrizio!

(di dentro)

Mal.

Pat.

Tutti

Pat.

Tutti

È dessa...

Oh diavolo!

Non vel diss'io?... scappate.

Sì, sì, scappiam....



ATTO  
SCENA III.

*Malvina e detti.*

*Ella è vestita a lutto: i suoi neri capelli rattenuti da un semplice nastro li cadono a ciocche sugli omeri.*

- Mal. (imperiosamente)* **F**ermatevi.  
Chi siete voi? che fate?  
Stranieri in queste mura!  
Chi tanto ardir vi dà?  
Io punirò, Patrizio,  
La tua temerità.
- Pat.* Poveri montanari *(umilmente)*  
Son del vicin casale,  
Che il vostro dì natale  
Veniano a festeggiar.
- Coro* Non ve ne abbiate a male, *(circondandola pauroso)*  
Vogliate perdonar.
- Mal.* Sorgete: a voi son grata.... *(rasserenandosi)*  
Non paventate, amici....  
I giorni miei felici  
Voi rammentate a me.
- Mal. Pat. Da* miei <sup>mi</sup> <sub>suoi</sub> vassalli amata  
Così <sup>mi</sup> <sub>la</sub> vidi un giorno:  
Tal <sup>mi</sup> <sub>le</sub> suonava intorno  
Voce d'amore e fe. *(odesi da lontano strepito di caccia. Mal. si scuote, e porge l'orecchio)*
- Mal.* Qual suon!... Patrizio, il senti?  
*Pat.* L'odo: di caccia è suono.  
*Coro* Questi di sir Donaldo

I famigliari sono.  
Dacchè quel buon Signore  
È Lord Governatore,  
Dai patrij suoi poderi  
Lontano ognor restò.  
Giunto al paese jeri,  
Gran caccia comandò.

- Mal.* Corsi anch'io le patrie selve *(come sorpresa da grave pensiero era rimasta immobile, e senza por mente al Coro, improvvisamente si scuote)*  
Fortunata cacciatrice;  
»E a miei passi Amor felice  
»Il sentier spargea di fior.  
»Or dolente notte e giorno  
»Noja e lutto ho sol d'intorno:  
Or deserta ed infelice  
Qui mi struggo nel dolor.
- Tutti* Ah Signora!... *(accorrendo a lei)*  
*Mal.* Uscite.... uscite.  
*Tutti* Voi piangete.... voi soffrite.  
*Mal.* No, non piango: no, non gemo...  
*(prorompendo in furore)*  
Smanio, arrabbio, avvampo, e fremo,  
Il mio cor soltanto è pieno  
Di vendetta e di furor.
- Tutti* Ah! s'è ver che il Ciel non lascia  
Impunito il tradimento,  
Il <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> barbaro tormento  
Piomberà sul traditor. *(il Coro parte: Mal. si pone a sedere pensierosa)*



## SCENA IV.

*Malvina e Patrizio.*

*Pat.* Signora.... oggi io sperava  
Di vedervi più lieta.

*Mal.* Oggi io mi sento  
Più misera che mai.

*Pat.* Deh! se voleste  
Dar retta a un mio consiglio, vi direi...  
Che sì tristo soggiorno io lascierei.

*Mal.* Ebben, va pur: tu ancora  
Mi abbandona, se il vuoi.

*Pat.* No, no, cospetto,  
Voi non mi comprendete... Io volea dire,  
Che dovrete finire  
Questa sorta di vita  
Monotona, romita... In mezzo al mondo  
Potreste rinvenir più facilmente  
L'uomo che in questi boschi invan cercate...

*Mal.* In mezzo al mondo! io! *(alzandosi)*

*Pat.* Non vi sdegnate;  
Ma la cosa è così.

*Mal.* Di ritrovarlo  
Ogni speme io perdei...  
Qui vo' finir deserta i giorni miei. *(il cielo  
comincia ad oscurarsi, e a minacciar procella)*

*Pat.* Nè il suol d'Irlanda, nè il castello avito,  
Nè i patrj monti riveder volete,  
Mia Signora, mai più?

*Mal.* Qui tutto io vedo...  
Qui tutto rappresenta al mio pensiero  
De' miei padri il soggiorno... e qui pur sono  
Nel miogiardin d'Irlanda.\* E ancor quel suono!  
\*) *(odesi da lunge il suono del corno a cui  
risponde l'eco dei monti)*

*Pat.* Pe' cacciatori è questo  
Di raccogliersi avviso... Il ciel minaccia  
Violenta tempesta... andiam, Signora; *(lampi,  
Ritiratevi al vostro appartamento. tuoni)*

*Mal.* Ah! tempesta più fiera in cor mi sento.  
*(partono)*

## SCENA V.

*La tempesta va scoppiando con violenza. Veg-  
gonsi sulla montagna in distanza alcuni caccia-  
tori sbandati che si sottraggono al nembo.*

*Coro* Cacciatori.... fuggite.... volate....  
Denso è il nembo... già scoppia furente...  
Tuona... piove... traripa il torrente...  
Non v'ha guado, sentiero non v'ha.  
Cacciatori, fuggite all'altura...  
Più sicura -- la strada sarà.

*Sir Enrico in abito da cacciatore traversa la scena  
smarrito. La procella si va calmando: egli  
scende dalla montagna, e si trova in faccia al  
cancello, che è socchiuso. Lo apre, ed entra  
nel giardino.*

*Enr.* Cessato è il nembo... in abitato luogo  
Eccomi alfin... qui troverò qualcuno  
Che mi additi il sentier, e mi riduca  
Ai cacciatori da cui son disgiunto.  
Andiam.\*) Ciel! che vegg'io? dove son giunto!  
\*) *(esamina il luogo, e resta colpito)*  
Sogno? vaneggio? o è questo  
Di Malvina il giardin?... Il sasso è quello  
Dov'io posava a lei vicino assiso...  
I salici ravviso,  
I platani frondosi al di cui piede  
Giurai d'amarla fino al giorno estremo...  
Somiglianza crudel!... io gelo... io tremo.



Parmi tra fronda e fronda  
I suoi lamenti udir...  
Parmi che a suoi sospir  
L'aura risponda.

Forse fra queste piante,  
Di questo salce al piè,  
Mori pensando a me  
L'afflitta amante.

Ma che dico?... oh idea crudele!  
Perchè mai mi affliggi ancor?  
Non mi rendere infedele  
A più sacro e puro amor.

Oggetto tenero  
Ch'io porto in petto,  
Deh! tu preservami  
Da un altro affetto...  
A te pensando,  
Di te parlando,  
O mia bell' Elena,  
Ha pace il cor.

Lungi da queste mura  
Si porti il piè... calma si cerchi altrove  
A' turbati miei sensi... alcun si chiami  
Che mi additi il sentiere.  
Veggio alcuno appressar.

## SCENA VI.

*Sir Enrico e Patrizio.*

*Pat.* Un forastiere!  
Si tenti colle buone.  
Farlo partir; se la padrona il vede  
Qui nasce un precipizio... (*si avvicina a lui*)  
*Signor... Ah! chi mai vedo? (lo riconosce)*  
*Enr.* Oh Ciel!... Patrizio!...

*Pat.* Sir Enrico!... ah! lasciate  
Ch'io vi stringa i ginocchi... Oh! qual contento,  
Qual piacer per la povera padrona  
Dopo due lustri di sì lunghi affanni!

*Enr.* Ella è qui?

*Pat.* Sì, Signor; già da cinque anni.

*Enr.* Misero me!...

*Pat.* Che? come?

*Enr.* Si fugga.

*Pat.* Ah! non vi lascio... Olà Signora!...  
Accorrete... mirate... egli è venuto.

## SCENA - VII.

*Malvina e detti.*

*Mal.* Enrico!

*Pat.* Eccolo.

*Mal.* (*avvicin. a lui con trasporto*) Enrico!

*Enr.* (*tremante*) Io son perduto.  
(*silenzio... Malvina si volge a lui con dignità*)

*Mal.* A me chi ti conduce?

È pentimento? è amor? parla... tu tremi?...  
Hai tu rimorso alfin de' torti tuoi?

*Enr.* Malvina!... ah! tu non puoi  
Immaginar l'angoscia  
Che all'idea del mio fallo in seno io provo.

*Pat.* Non se ne parli più.

*Mal.* Io ti ritrovo.

Non temer che i mali miei  
Rinfacciar ti possa un giorno:  
Li cancella il tuo ritorno,  
Li dimentica il mio cor. (*Enrico tace;*  
*Patrizio si fa in mezzo*)

*Pat.* Presto, via... la mano a lei... (*gli af-*  
*ferra la mano*)

Sì, la man... che ragazzate!



Ogn'istante che tardate

È perduto per l'amor.

*Enr.* Ah Malvina! omai perdei  
Ogni dritto al tuo perdono...  
Del tuo core indegno io sono,  
Abborrisci un traditor.

*Mal.* Traditor!... tu più nol sei...  
Nol sei più... rispondi: è vero?

*Pat.* Nò, Signora, il giurerei.

*Enr.* Sono un empio, un menzognero.  
I miei dì da te lontano

Il rimorso troncherà. *(per uscire)*

*Mal.* Ah! tu vuoi fuggirmi invano. *(arrest.)*

*Pat.* Sul mio sen passar dovrà.  
*(inginocchiandosegli incontro. Mal. lo abbraccia. Pat. è a suoi ginocchi. Enr. è crudelmente agitato)*

*Mal.* Torna, deh! torna, o barbaro,  
Ad ingannarmi ancora:  
Ma un solo istante stringimi  
Teneramente al cor...

Pria che d'affanno io mora  
Dimmi che m'ami ancor.

*Pat.* Finchè avrò fiato ed anima  
Voi non andrete fuora:  
Ascolterete i gemiti  
Di un vostro servitor...

Io fui presente allora  
Che le giuraste amor.

*Enr.* Cielo! per queste lagrime  
Fammi innocente ancora:  
O sordo al grido rendimi  
Del suo, del mio dolor...

Fatal momento! ognora  
Mi ti annunziava il cor.

*Mal.* Odi: sei mio... sì, mio... *(con impeto)*  
Niun mi ti può rapire.

*Enr.* Ah! tu non sai... gran Dio!...  
Lasciami... io vo' partire.

*Mal.* Ferma... ti spiega... in volto  
Più che rimorso hai scolto...  
Rispondi... hai tu compito  
Il tradimento?

*Enr.* Ah! sì...

Di un'altra io son marito.

*Pat.* Di pietra io resto qui. *(Mal. è come colpita da fulmine, rimane immobile, tremante, e cogli occhi fissi a terra. Improvvisamente si scuote, e riprende la sua dignità)*

*Mal.* Parti... fuggi... t'invola al mio sguardo...  
Non avrai d'una lagrima il vanto...  
Traditor!... la sorgente del pianto  
Sul mio ciglio... il furor consumò.

*Enr.* Parto... fuggo... m'involo al tuo sguardo...  
Ma di te sventurato altrettanto,  
Passerò la mia vita nel pianto,  
Di vergogna e d'angoscia morirò...

*Pat.* Sposo a un'altra!... ed offrirsi al suo sguardo!  
E affermarlo? e oltraggiarla cotanto?  
Ah! mi sento affogare dal pianto,  
Più parole, più sensi non ho. *(Enr. parte)*

## SCENA VIII.

*Malvina e Patrizio.*

*Mal.* Patrizio!...

*Pat.* Mia Signora.

*Mal.* Il giusto Cielo  
Lo guida in mio poter. Seguilo, e veglia  
Su tutti i passi suoi. Mi troverai  
Da lord Governatore.

Vendetta avrò, se mi è negato amore.

*(partono)*



## SCENA IX.

Atrio nel castello di sir Donaldo.

*Damigelle da una parte frettolose,*

*Famigliari da un'altra,*

*tutti in grande agitazione, e trattenendosi sotto voce.*

*Dam.* **E**bbene?... qual nuova!

L'avete veduto?

*Fam.* Nessuno lo trova,

Finora è perduto.

*Tutti* Ed ora che cosa  
Diremo alla sposa?

La buona Signora

E più di mezz'ora

Che sta sulle spine,

Che corre su e giù.

Di nuovo si vada,

Si cerchi ogni strada,

Non deve alla fine

Tardare di più.

(partono)

## SCENA X.

*Elena sola.*

**E**i non riede... invan lo chiedo...

Di desò mi struggo invano:

Il crudel da me lontano

Mai non pensa al mio soffrir.

Ah! non m'ama, appien lo vedo,

Ah! non merta un mio sospir.

Ma chi sa... sì sì, lo spero,

Ad amarmi tornerà...

E il mio cor, così severo...

Il mio cor?... perdonerà.

Deh! vieni, che fai...

Mia vita, mio sposo?

Quest' alma, lo sai,

Non trova riposo,

Non gioja, non bene

Se teco non è.

Ah! luce non miro,

Non aura respiro,

Che quella che viene,

Mio bene, da te.

## SCENA XI.

*Elena, Evellina, indi sir Donaldo.*

*Ele.* **N**è ancor tornò!

*Evel.* Di lui cercando i servi

Invan corser finor.

*Ele.* Cara Evellina!

Più non m'ama il crudel... un giorno solo

Non può starmi vicino

Nè in villa, nè in città. Sempre pensoso

Malinconico ognor, son mesi e mesi

Che di un sorriso sol, d'una parola

L'amante Elena sua più non consola.

*Evel.* Chi non lo vede? in suo segreto anch'esso

Il padre tuo ne geme.

*Ele.* E al suo cospetto

Esser lieta mi sforzo; eppur talvolta

Mal frenati i sospiri

Gli affanni del mio cor fan manifesti.

*Don.* Elena!

*Ele.* Padre!

*Don.* Che vegg'io! piangesti?



*Ele.* Io ... no ... non piansi.

*Don.* Invan t'ingigi: in volto  
Ti leggo il duol segreto, e la cagione  
Appien ne intendo... il dolce amor primiero  
Cerchi invan nel tuo sposo.

*Ele.* Ah! non è vero.

*Don.* Ei si è cambiato il so. Ma guai per lui  
Se mi sforza a punir.

*Ele.* De' figli suoi

Le innocenti carezze  
Placheranno il rigor.

*Don.* Tenero core!  
Chi può vederti, e non serbarti amore?

Ah! se tu fossi lieta  
Chi più di me felice  
In questo dì sarebbe? Oggi dal campo,  
Avanzato di grado  
A noi riede...

*Ele.* Il fratello?

Il diletto Eduin?

*Don.* Appunto quello.

Cinto da figli miei  
Esser lieto io non deggio!

*Ele.* Ah! lo sarai:

Contenta al par di me tu mi vedrai  
(*Ele. ed Evel. partono*)

## SCENA XII.

*Un Uffiziale e sir Donaldo.*

*Uff.* Eccellenza.

*Don.* Che rechi?

*Uff.* Ingresso chiede  
Una Dama straniera... Avvi chi dice  
Di ravvisare in lei

La solitaria di cui tanto udiste  
Ragionar nel paese.

*Don.* Qual la guida cagion?

*Uff.* Non è palese.

*Don.* Venga: a ciascun vietato  
Sia l'ingresso per or fin ch'io non chiamo.

## SCENA XIII.

*L' Uffiziale introduce Malvina: ella è sempre vestita a lutto, ma più splendidamente. Sir Donaldo le va incontro e la invita a sedere, l' Uffiziale parte.*

*Don.* Che bramate da me?

*Mal.* Giustizia io bramo.

*Don.* Inutilmente alcuno  
Non me la chiese mai.

*Mal.* Di sir Donaldo  
Mi è nota la virtù: questa mi ha spinto  
A presentarmi a lui.

*Don.* Delusa io spero  
Da me non partirete.  
Favellate.

*Mal.* Signor... Voi fremerete.  
Malvina Artur son io, nacqui in Irlanda  
D'illustre stirpe, ed orfana rimasi  
In età di tre lustri... età fatale  
In cui comanda unicamente il core...  
Vidi un Inglese, e mi sedusse amore.  
Fede ei giurommi, ed a segreto nodo  
Mi persuase... io lo credei sincero...  
Lassa! e mi diedi a lui.

*Don.* Come! e le leggi?  
Il decoro? l'onor?

*Mal.* Tutto io serbai,  
Tutto ei tradì... » Finto Ministro accolse



» I giuramenti suoi, fu profanato  
 » Il più sacro de' riti  
 » Dal traditor... « Che più? Dopo due lune  
 Mi abbandonò l'infido.  
 Invan di lido in lido,  
 Due lustri, io lo cercai... quest'oggi alfine  
 Sposo di un'altra ei s'offre agli occhi miei,  
 E di sottrarsi all'ira mia procura.

*Don.* L'empio ov'è?

*Mal.* Presso a voi, fra queste mura.

*Don.* E qui punito ei fia... Ma qual potete  
 Certa prova offerir del suo delitto?

*Mal.* Eccola... in questo scritto  
 Segnato di sua mano...

*Don.* Oh Ciel!... che leggo  
 Enrico Sommersét!

*Mal.* Lo sposo mio.

*Don.* E sposo di mia figlia!

*Mal.* Egli!...

*Don.* Gran Dio!...

*(si copre il volto con ambe le mani,  
 e resta alcuni momenti in silenzio  
 Malvina si alza, e a lui con dignità)*

*Mal.* Io son dinanzi al Giudice;  
 Il padre in lui non vedo:  
 La sua giustizia io chiedo,  
 Invoco leggi e onor.

*Don.* V'udrà, Signora, il Giudice:  
 Giusto, qual debbe, ei fia...  
 Ma brevi istanti in pria  
 Vi parli il genitor.

Quale disegno è il vostro?

*Mal.* Di vendicarmi ho speme.

*Don.* E amate Enrico?

*Mal.* Il mostro!  
 L'odio, e dispregio insieme.

*Don.* E un'innocente oppressa  
 Serbata al disonor?

*Mal.* Io la detesto anch'essa...  
 Ma la compiango ancor.

*Don.* Sapete voi che infamia  
 Sul capo suo versate?

*Mal.* Lo so.

*Don.* Che i figli d'Elena  
 All'onta condannate?

*Mal.* Lo so...

*Don.* Che al traditore  
 Togliete rango e onore?  
 Che la sua vita ancora  
 Forse è in periglio...

*Mal.* Il so.

*Don.* Che a morte infame...

*Mal.* Ei mora.

*Don.* Sì, muoja infame...

*Don.* Ah! no... (*Malvina  
 passeggia con somma agitazione la scena.  
 Sir Don. afflittissimo la segue cogli occhi*)

*Mal.* (Debole cor, tu palpiti?  
 Pietà sentir tu puoi?

Ah! no resisti, ed armati  
 Di tutti i sdegni tuoi.  
 Sia pur di morte il perfido  
 Poichè più mio non è.)

*Don.* (Cielo! spuntar le lagrime  
 Veggo negli occhi suoi.  
 Deh! tu le inspira all'anima  
 Qualche pietà di noi...  
 Se ha da cader quel perfido,  
 Cada, ma non per me.)

Ebben, Signora - che decidete? (*appressan-  
 Inesorabile - dunque sarete? ... dosi a lei*)  
*Mal.* Sono inflessibile - vendetta io voglio...  
 A piè del soglio - la chiederò. (*per partire*)



*Don.* No, rimanete - giustizia avrete: (*trattenendola*)  
Al mio dovere - fedel sarò.

Scusate le lagrime

Di un padre trafitto;  
Ma so che son Giudice,  
Ma vedo il delitto,  
E pronta e terribile  
Vendetta farò.

*Mal.* Io scuso le lagrime  
Di un padre trafitto;  
Ma il core del Giudice  
Misuri il delitto,  
E pronta e terribile  
Vendetta ne avrò. (*Malv. parte*)

## SCENA XIV.

*Sir Donaldo, indi un Ufficiale, per ultimo Elena.*

*Don.* Sì, delle leggi io primo  
Vindice e protettor saprò, mostrarvi  
Degno del grado mio... privati affetti,  
Riguardi di famiglia  
Lungi da me dove l'onor consiglia.  
Ehi! chi è di là? (*esce un Ufficiale dalla  
porta di fondo; poco dopo dalla diritta El.*)  
Eccellenza.

*Uff.*  
*Don.* Appena Enrico

Al castello ritorna,  
Non possa uscirne senza alcun pretesto.

*Ele.* Che ascolto? Ah padre! qual divieto è questo?

*Don.* Nol domandar... Fra poco,  
Pur troppo, lo saprai.

*Ele.* Le tue parole  
Tremar mi fanno... per pietà ti spiega...  
Così turbato io non ti vidi mai.

*Don.* Riedi alle stanze tue... tutto saprai. (*parte*)

## SCENA XV.

*Elena, indi Patrizio.*

*Ele.* Tutto io saprò!... qual favellar! che deggio  
Misera! intender mai? contro di Enrico  
Chi tanto accende il padre?... avrebbe forse  
Qualche celata infedeltà scoperto?  
Mi avria tradita Enrico!... Oh in qual mi trovo  
Incertezza crudel!

*Uffic.* Sir Eduino  
Giunto al castello di voi corre in traccia.

## SCENA XIV.

*Sir Eduino ed Elena, indi Patrizio.*

*Ele.* Oh mio fratello!... (*correndoli incontro*)  
*Edu.* Elena mia!... mi abbraccia

Oh quante volte, oh quante  
Questo soave istante  
Affrettai col pensier!... Ma dove è il padre?...  
Il tuo sposo dov'è? (*Ele. sospira, e non risponde*)

*Edu.* Che veggio mai?...  
Sospiri! afflitta sei?... parla che hai.

*Ele.* Oh! mio caro Eduin!... qual mi lasciasti  
Felice non mi trovi.

*Edu.* Oh ciel! favella...  
Qual mai cagione potria  
La tua pace turbar fuori ch' Enrico.

*Coro* Indietro, indietro. (*di dentro*)

*Pat.* Ella era qui vi dico.

*Ele.* Quai voci!..

*Edu.* Qual rumor!

*Pat.* S'io non la trovo  
Se indugio un altro poco



Sir Enrico mi fugge. (*comparisce dibattendosi fra le guardie*)

*Ele.* Enrico!... oh Cielo!...  
Lasciatelo...

*Edu.* Scostatevi... Chi sei?  
Che dicesti d' Enrico?

*Pat.* Alla sua sposa  
Gran cose ho da contar de' fatti suoi.

*Ele.* Tu l'hai dinanzi...

*Pat.* Ov' è?...

*Edu.* Mirala...

*Pat.* Voi!...

*Ele.* L'hai trovato? l'hai veduto? (*con pre-*  
Ti ha commesso qualche cosa? *mura*)

*Pat.* Sì... cioè... son qua venuto...  
Non per voi, per l'altra sposa.

*Ele. Edu.* L'altra sposa!... come? quale?..  
Oh qual tremito mi assale!

Parla, parla, conta il vero,  
Svela omai cotal mistero....

Se ogni cosa non palesi,  
Guai per te, dovrai tremar.

*Pat.* Piano... adagio... mi storpiate...

Attendete.... pazientate....

Parlo, parlo.... siamo intesi,

Ma lasciatemi fiatar.

Dunque udite, è questo il fatto...

In Irlanda... Sir Enrico....

Son tre lustri... ci è il contratto...

Si obbligò... di più non dico.

*Ele. Edu.* Segui, segui...

*Pat.* La padrona

È venuta qua in persona...

Sir Donaldò l'ha veduta,

La sua firma ha conosciuta...

*Ele. Edu.* Firma!... quale?...

*Pat.* In conclusione

Sir Enrico è un gran briccone;  
Quando sposo a voi fu dato,  
Ammogliato egli era già.

*Edu. Ele.* Ammogliato! che? ammogliato! (*forte*)

*Pat.* Questo è il fatto....

*Ele. Edu.* Oh indegnità!

Mi corre un gelo

Di vena in vena...

*Pat.* Ahimè che seria

Si fa la scena...

a 3 *Respiro appena*

Mi manca il cor.

trema

*Ele.* Ah! nol credo, non è vero... (*con impeto*)

Tu mentisci... inganno è questo.

*Pat.* Io non mento... è più che vero...

Ve ne accerto... vel protesto.

*Edu.* Temi, temi il mio furore

Se ti scopro mentitore...

*Pat.* Sir Donaldò sa la cosa,

Ha parlato colla sposa...

*El. Ed.* Ah! non so quel ch'io farei...

Avvampando il cor mi va.

*Pat.* Ah! non so quel ch'io darei

Per potere uscir di qua.

*Edu.* Non partir, non mover passo.

*Pat.* Non mi movo, son di sasso...

*Edu.* Ti ritira, ti assicura...

Lascia a me di ciò la cura.

Vado, corro, e ad ogni costo

Scoprirò la verità.

*Ele.* Vanne, corri, torna tosto,

Reca a me la verità.



*El. Ed.* Ah! se è ver quel ch'io pavento,  
Se compito è il tradimento,  
Vendicarmi, o Ciel, tu dei  
Di sì ria malvagità.  
*Io non so quel che farei,  
Avvampando il cor mi va.*

*Pat.* O mio poco avvedimento,  
Mi esponesti a un bel cimento!  
Son confusi i sensi miei  
Fra il timore e la pietà...  
*Io non so quel che darei  
Per potere uscir di qua. (Ele. parte)*

## SCENA XVII.

*Sir Eduino e Patrizio, indi sir Donaldo.*

*Edu.* Seguimi.

*Pat.* Dove?...

*Edu.* Io vo' veder colei  
Che sposa a sir Enrico esser tu dici,  
Con essa favellar.

*Pat.* È presto fatto.  
Ella qui venne a domandar giustizia  
A Lord Governatore. *( esce sir Don.)*

*Edu.* Ah padre!...

*Don.* Figlio mio, stringimi al core!  
In un terribil giorno  
Tu riedi al genitor.

*Edu.* Dunque è verace  
La sventura che intesi  
Dal labbro di costui?

*Don.* Chi è questo uomo?  
Che ti disse? che vuol?

*Pat.* Servo son io  
Della Dama Irlandese, e ad avvertirla

In fretta io qui venia, che sir Enrico  
Alla fuga si appresta, e che la compie,  
Se tosto non provvede un ordin vostro.  
*Don.* Olà, tosto un drappello insegua il mostro.  
*( odesi rumore di dentro )*

*Edu.* Qual rumor?

## SCENA XVIII.

*Un Ufficiale, indi Malvina,  
per ultimo Elena colle Damigelle.*

*Uff.* Sir Enrico  
È guidato al castello, e a voi qui tratto  
Da numeroso stuol di Montanari.

*Don.* Per ordine di chi?

*Mal.* Per ordin mio.  
Mi fuggiva il fellow; eccolo.

*Don.* Oh Dio!

*Ele.* Lasciatemi crudeli...  
Vederlo io voglio... ah padre mio!

*Don.* Ti frena.

Non aggravar la pena  
Del ferito mio cor. Mira dell' empio  
La vittima primiera, e imita almeno  
La sua costanza in così rio cimento.

*Ele.* Ah! non posso.

*Edu.* Ei si appresta.

*Don.* Oh qual momento!



## SCENA ULTIMA.

*Sir Enrico fra i Montanari.*

(*All' apparir di sir Enrico tutti sono confusi.*)

(*La sola Malvina è imperturbabile.*)

- Ele.* **E**nricol  
*Enr.* Oh vista!  
*Ele.* Ahi misera!  
 Tu piangi?...  
*Mal.* L'onta sua.  
*Don.* Scostati... indegno è il perfido  
 Della presenza tua.  
*Enr.* Elena!... oh Ciel! che ambascia!  
 Tacer, morir mi lascia...  
 E tu crudele, affretta, (*a Malv.*)  
 Compì la tua vendetta:  
 Pace ed onor mi hai tolto,  
 Togliti il sangue ancor.  
*Mal.* Sì... di giustizia il vindice  
 Inevitabil braccio  
 Sovra te pende...  
*Ele.* Ahi! scolpati...  
 Parla...  
*Enr.* Io mi struggo, e taccio.  
*Edu.* Perfido!  
*Don.* Iniquo!  
*Ele.* Udite...  
 Ch'ei parli almen soffrite...  
 Deh! per pietà difenditi,  
 Torna innocente ancor.  
*Enr.* Elena!... io son colpevole,  
 Io t'ingannai.  
*Coro* Che orror!

a 6

*Sir Don., Elena, Eduino ed Enrico.*

Oppressa l'anima, - Serrato il core  
 Dal peso orribile - Del suo dolore  
 Neppur di piangere - Poter non ha.

- Mal.* Atroce immagine - D'offeso amore,  
 Addoppia l'impeto - Del mio furore,  
 Difendi l'anima - Da vil pietà.  
*Pat.* Addio propositi - Addio rigore!  
 Se vedo piangere - Mi scoppia il core,  
 Or ora in lagrime - Prorompo qua.

*Don.* Dunque, iniquo, difesa non hai?

*Edu.* E tu stesso confessi il delitto?

*Enr.* Sì, punitemi.

*Edu.* (*in atto di snudare la spada*) Indegno!

*Ele.* (*arrestandolo*) Ah! Che fai?

*Edu.* A tuoi piedi qui cada trafitto.

*Don.* No: punire alla legge si spetta:  
 Saria colpa privata vendetta.  
 Guardie!

*Ele.* Ah padre! un istante sospendi.

*Don.* Ti allontana... tu invan lo difendi.

*Ele.* Ah! Signora... (*a Mal.*) il mio core imitate,  
 Egli è reo; ma consorte vi fu.

*Mal.* Io l'abborro, e voi pure lo amate?  
 Sciagurata! è colpevol di più.

*Tutti.*

*Ele.* Ah crudel! non l'amasti giammai,  
 Se in tal guisa punirlo tu puoi;  
 La vendetta che compier tu vuoi  
 Non ti rende nè fama, nè amor.

*Mal.* Taci, taci: infelice, non sai  
 Qual v'ha sorte diversa fra noi.  
 Come io l'odio, tu odiarlo non puoi,  
 Son io sola tradita in amor.



- Don.* Scellerato! (*a sir Enr.*) del mal che ci fai  
*ed* Pasci il guardo, ti appaga se puoi;  
*Edu.* Tu spargesti, versasti su noi  
 D'ogni obbrobrio l'obbrobrio maggior.  
*Enr.* Ah! colpite: punitemi omai:  
 Ogni nodo è già sciolto fra noi.  
 Ah! morendo potessi da voi  
 Cancellar questo estremo rossor.  
*Pat.* Oh qual giorno di affanni e di guai!  
 e Ma un peggior ne vedremo da poi.  
*Coro* Chi non piange, e non geme con noi,  
 Non conosce pietade, nè amor.

*Fine dell'atto primo.*

OPPA

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel castello come nell'atto primo.

*Damigelle di Elena e famigliari di sir Donaldlo*  
*escono da diverse parti, e s'incontrano.*

Coro

- Don.* **P**overina!... se sapeste....  
 Geme, piange, è disperata.  
*Uom.* L'altra invece.... se vedeste....  
 In un sasso par cambiata.  
*Don.* Qua singhiozzi a più non posso.  
*Uom.* Là silenzio e serietà.  
*Tutti* Chi non sentesi commosso  
 È di pietra, o cor non ha. (*odesi*  
*suonare un campanello da una*  
*parte e dall'altra)*  
*Tutti* Zitti... suona il campanello...  
 Dove? qua... no, là... sentiamo.  
*Don.* Da quel lato.  
*Uom.* Pur da quello.  
*Don.* Vengo....  
*Uom.* Vengo....  
*Tutti* Andiamo, andiamo.  
 Quest'è indizio certamente  
 Di qualch'altra novità.  
 Chi commosso non si sente  
 È di pietra, o cor non ha. (*partono*)



ATTO  
SCENA II.

*Sir Eduino, indi il Coro che ritorna.*

*Edu.* Oh come pigre e lente  
Al mio desir son l'ore!  
Impaziente il core  
Come mi batte in sen!  
Stendi più dense tenebre,  
Notte pietosa, almen. *(veggonsi a  
passare di qua e di là i famigli affac-  
cendati; da là a poco escono i Cori)*

Tutto è scompiglio,  
Tutto è sossopra....  
Senza periglio  
Che alcun mi scopra  
Il mio disegno  
Adempirò.

O Cielo, accordami  
Il tuo favore:  
E il pianto d'Elena,  
E il nostro onore  
Costante e intrepido  
Vendicherò.

*Don.* } Ella dal piangere  
*Uom.* } Ancor non cessa....  
*Tutti* } Quest'altra a gemere  
Comincia anch'essa....  
A tanti spasimi  
Regga chi può. *(partono)*

SCENA III.

*Sir Donaldo e Patrizio.*

*Don.* Intesi.... a lei ritorna....  
Ch'ella non parta: appena spunti il giorno

SECONDO.

Io stesso in Edimburgo  
La condurrò.

*Pat.* D'onde, o Signor, vi viene  
Tanta costanza in così rio cimento?  
Di tutto io mi sgomento,  
Mi sorprendo di tutto, e voi... voi siete  
Irremovibil come scoglio in mare.

*Don.* Giudice io sono... or va.

*Pat.* Come vi pare. *(parte)*

SCENA IV.

*Sir Donaldo, indi Elena.*

*Don.* Tu non mi vedi il cor... non sai qual fiera  
Si fa procella in lui.... più che mi sforzo  
Di mostrarmi tranquillo,  
Più straziato mi sento.... Oh fatal notte,  
A qual darai tu loco orribil giorno!  
Oh qual scena si appresta al suo ritorno!  
Elena vien.... coraggio:  
Si regga al suo dolor. - Vieni al mio seno....  
Certo rifugio almeno  
Ei fia sempre per te.

*Ele.* Padre, il tuo core  
Non mi fu chiuso mai. Deh! in questo istante  
Serbi pur meco il suo tenore antico.

*Don.* Parla.... che brami?

*Ele.* Rivedere Enrico.

Intender dal suo labbro  
La verità vogl'io.... parmi talvolta  
Che quanto io vedo è sogno....  
Delirio quanto ascolto. Il mio pensiero  
Creder non può veraci i mali miei.  
Non credo esser tradita.

*Don.* Ah! sì, lo sei.



Al nuovo di fia tratto il traditore  
Lunge da queste mura,  
Contaminate dalla sua presenza,  
In Edimburgo al Tribunal supremo.

*Ele.* In Edimburgo!... oh mio dolore estremo!

Ch'io l'abbandoni?

Che più nol veda?

Nessun lo creda,

Non lo sperar.

Se non perdoni,

Se non dai tregua,

Che almen lo segua

Non mi negar.

*Don.* Seguirlo? ingrata!

Seguirlo! e come?

Di sposa il nome

Neppure hai tu.

No, sciagurata,

Al tuo periglio

Tutta ripiglio

La mia virtù.

*Ele.* Fermati... ascolta....

Che almen lo veda.

*Don.* Tu il chiedi, o stolta....

Ti si conceda.

Olà, custodi,

Enrico a me.

*Ele.* Soffri per pochi istanti,

Padre, la mia viltà....

Cieca l'amor mi fa,

Cieca il dolore.

*Don.* Abbi per pochi istanti,

Lassa! la mia pietà....

Poi della tua viltà

Trionfi onore.

Sorgi, componiti....

Ei già si avvanza.

*Ele.*

Armati, o core,  
Di tua costanza.

## SCENA V.

*Guardie e famigliari di sir Donaldo  
entrano confusi.*

*Don. Ele.* Muti ed immobili,  
Come?... perchè?

*Coro* Più nel suo carcere  
Il reo non è.

*Don.* Come?... oh perfidia!  
Tradito io sono.

*Ele.* Cielo benefico,  
Questo è tuo dono.

*Don.* Ite, affrettatevi,  
Si scopra il perfido,  
Che del suo carcere  
Le porte aprì.

*Coro* Paventi il perfido  
Che vi tradi.

*Ele.* Chiunque sei, che lui salvasti,  
Ti protegga il Ciel clemente:  
Il mio cor riconoscente  
Per te voti ognor farà.

*Don.* Chiunque sei, che m'ingannasti,  
Non lo festi impunemente:  
Per seguirti eternamente  
Ali al piede onor mi dà.

*Coro* Sia qualunque il delinquente  
L'ira nostra il giungerà. (partono)



## SCENA VI.

Valle nelle vicinanze del castello di sir Donaldo,  
a cui si scende per alti e scoscesi dirupi.

Si scorgono alcune capanne in lontananza.

È notte oscurissima.

*Paesane con fanali accesi traversano la valle.*

*Coro*

**L**a notte è a mezzo il corso,  
Lungo non è il cammino,  
Pur dal castel vicino  
Nessuno ancor tornò.

Che mai di strano è occorso?

Che mai tardar li può? *(odesi un cat-  
Zitte... è rumor d'intorno pestio.*

Sembra che alcun si appressi... *(suo-  
na il corno dei montanari,*

Squilla vicino il corno...

Son dessi alfin... son dessi.

## SCENA VII.

*Compariscono dalle rupi alcuni montanari armati.*

*Le donne van liete incontro ad essi.*

**Donne** **E**ccoli... evviva! evviva!

**Uomini** Silenzio... adagio un po'.

Passar per questa riva

Nessun vedeste?

**Donne** No.

**Uom.** Poco fa dal castello è scappato

Il briccon di tant'ira cagione...

Si sospetta, si vuol che il cognato

L'abbia fatto fuggir di prigione...

Sir Donaldo e la dama Irlandese

Pongon tutto sossopra il paese...

Son promesse trecento ghinee

A chi vivo in lor mano lo dà.

**Donne** Poffar Bacco! trecento ghinee!...

Fortunato chi averle potrà.

**Tutti** Noi le avremo... da bravi cerchiamo;

Visitiam della valle ogni sito...

Piano piano... in due truppe marciamo...

Noi di qua... voi partite di là...

Se col vento il briccon non è ito,

Trafugarsi da noi non potrà.

## SCENA VIII.

*La scena è vuota: si fanno veder sulle rupi  
due viandanti avvolti in un lungo mantello: scen-  
dono guardinghi. Son essi sir Enrico e sir Eduino.*

**Ed.** **E** sgombro il loco... omai da noi lontani  
De' fieri montanari

Corser le torme... in questa valle ascosa

Arrestarci possiam senza sospetto.

**Enr.** Concedi alfin, che al petto

Ti stringa, unico amico, o mio pietoso

Liberator.

**Ed.** Scostati... In me tu vedi

Di tutti i tuoi nemici

Il nemico peggior.

**Enr.** Cielo! che dici?

Del carcer mio le porte

Tu pur mi apristi!...

**Ed.** Al nuovo di condotto

Alla città ne andresti,

E piena allor saria

L'onta di mia famiglia e l'onta mia.



- Questa io volli impedir.
- Enr.* Qual ne' tuoi detti  
Traveggo orribil lampo?
- Ed.* Uno di noi  
Per man dell'altro ha da cader qui spento.  
Meco l'arme io recai - scegli -
- Enr.* Che sento?
- Ed.* Prendi... onorati ancora  
Ambo morir possiamo:  
Dal disonor salviamo  
Tre sventurati almen.
- Enr.* Cessa... illibati ognora  
Tutti vivran me spento.  
A colpi tuoi presento  
Senza difesa il sen.
- Ed.* No ti difendi.
- Enr.* Ahi lasso!  
Da me lo spero invano.

## S C E N A I X.

*Patrizio, e sir Donaldo in distanza.*

- Pat.* Signor... vi è gente a basso.
- Don.* Cheti scendiamo al piano.
- Ed.* Armati...
- Enr.* Ah! se il volessi  
Non lo potrebbe il cor.
- Don.* Qual favellar? son dessi
- Pat.* Stiamo ad udirli ancor.

a 4

- Ed. Enr.* Deh non costringermi  
A qualche eccesso...  
questo  
Ho innanzi un velo...  
Non reggo più.

- Decidi, affrettati...  
M'uccidi, affrettati...  
Il giorno è presso...  
Non torre al core  
La sua virtù.
- Don. e Pat.* Il suo disegno  
Comprendo adesso:  
A tempo, o Cielo,  
Mi  
Ne guidi tu.
- Ecco a cimento  
Nel tempo istesso  
Rimorso, errore,  
Onor, virtù.
- Enr.* Porgi alfin... sarai contento...  
Sceglierò la via che resta.
- Mira.* *(volge in se stesso la pistola)*  
Ah! no. *(con un grido)*
- Pat.* Fellow ti arresta. *(ac-*  
*Ed.* Ciel! *correndo devia il colpo)*  
*Coro* Si corra. *(lontano)*  
*Enr.* O mio dolor!  
Gente accorre... deh! ascoltate...  
Pria che alcuno ci sorprenda,  
Pronta morte al suol mi stenda,  
E salvate il vostro onor.
- Don.* La tua morte, o sciagurato,  
Non cancella il tuo delitto:  
Solo in esso è impresso e scritto  
Di mia casa il disonor. *(la scena è oc-*  
*cupata dalle guardie, e le rupi dai*  
*montanari con fanali accesi)*
- Coro* Viva! viva! è ritrovato!...
- Don.* È arrestato il malfattor!  
Al castello ei sia guidato: *(alle guar.)*  
Tu paventa il mio rigor. *(a Ed.)*



Tutti.

*Enr.* Ah! perchè, tiranna sorte,  
*Don.* { Le mie pene prolungar?  
*Edu.* { Fin mi vieti il lagrimar?  
 { Hai deluso il mio sperar?  
 A fatica in petto io freno  
 Il dolor di cui son pieno....  
 Il furor di cui son pieno....  
 Più crudele della morte  
 { È il vedersela negar.  
*Don.* { È l'infamia a sopportar.  
*Pat.* Come andrà, bizzarra sorte,  
 Questa scena a terminar?  
 Io per me confuso appieno  
 Favellar non sò nemmeno,  
 E mi batte il cor sì forte  
 Che un'incudine mi par.  
*Coro* Maledetta sia la sorte  
 Che nol fece a noi trovar! (partono)

## SCENA X.

Galleria terrena nel castello di sir Donaldo.

*Malvina sola, indi Patrizio.*

*Mal.* Nè riede alcun... Surta è già l'alba, e regna  
 Alta quiete ancora in queste porte,  
 Qual se spuntasse un giorno  
 Di sicurezza e pace - O mia rivale,  
 Riposeresti tu, quando il mio core  
 Arde, e si strugge di cotanto ardore?  
 Sarebbe mai d' Enrico  
 Finta la fuga? e sir Donaldo avria  
 D'ingannarmi il disegno? - Oh idea crudele!

Lunge da me... non insultiam l'ambascia  
 Di un padre sventurato.  
 Chi giunge? - Ebben Patrizio?  
*Pat.* È ritrovato.  
 Già sir Donaldo il cenno  
 Diede ai famigli per la sua partenza,  
 E per la nostra insiem. Tutti dobbiamo  
 Al Tribunal supremo  
 Presentarci domani.  
*Mal.* Ebben... vi andremo.  
 Prendi - raduna tutti  
 Del villaggio i mendichi, e lor dispensa  
 Quest'ultimo mio dono. In queste valli  
 Non tornerò più mai.  
*Pat.* In Irlanda ne andrem!...  
*Mal.* Spicciati omai.

## SCENA XI.

*Patrizio è partito. Malvina rimane pensosa: esce  
 Evellina conducendo i figli d' Elena: indi si  
 fa veder Elena istessa in disparte.*

*Mal.* Ciel! quai fanciulli io veggio? ond'è che tanti  
 Il lor gentile aspetto  
 Moti mi desta in petto,  
 Ch'io comprender non so? perchè piangenti,  
 Perchè mesti così?  
*Evel.* Piangono il padre  
 Di cui più non godranno i dolci amplessi.  
*Mal.* Ciel! della mia rival figli son essi.  
 (silenzio... ella è tremante)  
 Sfortunati fanciulli, al Cielo in ira  
 Naceste voi... voi crescerete ah! lassi,  
 In ira al Ciel... e me de' mali vostri  
 Accuserete un giorno... Un solo istante  
 Venite a questo sen. Tempo d'odiarmi  
 (esce Elena)



Assai vi serba del destino lo sdegno.

*Ele.* (Seconda il mio disegno,  
Pietoso Ciel.)

*Mal.* Ah! no, fuggite.... io pure  
Odiar vi deggio, e già fin d'ora io v'odio,  
Figli abborriti di abborrito padre.

*Ele.* Pietà, pietà d'un' infelice madre.

*Mal.* Tu a miei piedi?...

*Ele.* Ah! sì, t'imploro.

*Mal.* Tu, sua sposa?

*Ele.* Ah! più nol sono.

*Mal.* E t'adora....

*Ele.* Io sol l'adoro...

Come tu tradita io sono.

(*Mal.* l'alza con somma violenza)

*Mal.* Pena dunque come io peno,  
Le mie furie accogli in seno,  
Prova tu quel ch'io provai,  
Ed avrai - pietà da me.

*Ele.* Penerò, morirò di duolo,  
Ma pei figli io prego solo.  
Volontier ti cedo il padre,  
Se una madre - avranno in te.

*Mal.* Io lor madre!

*Ele.* Ah! si ti rendono  
Sposa ancora, e tal li abbraccia.

*Mal.* Io lor madre!

*Ele.* A te pretendono  
Supplichevoli le braccia.

*Mal.* Io lor madre!... io!...

*Ele.* Sì, prostrati  
Ambo mirali al tuo piè.

(*estrema commozione in Mal.*)

*Mal.* Innocenti, sfortunati....  
Qual mai padre il Ciel vi diè!

*Mal.* Oh! qual mi sforza a piangere  
Senso d'amor per voi!  
Il genitor perseguito,  
E abbraccio i figli suoi!...  
Più non credea quest'anima  
Capace di pietà.

*Ele.* Possiate a lungo, o miseri,  
Goder gli amplessi suoi!  
Al par de' miei sian teneri,  
Materni sian per voi!...  
Lieta dal Ciel quest'anima  
Del vostro ben godrà. (*il tamburo*  
*Odi?... suona di fuori: esse si scuotono*)

*Ele.*

*Mal.*

*Ele.*

È tratto

Al suo destino Enrico....  
Perdona il suo misfatto,  
Riedi all'amore antico:  
Dammi un amplesso, e parti...  
Non ci vedrem mai più.

*Mal.*

Fermati: il mio rigore  
Teco ha pugnato assai...  
Ti renderò l'onore,  
Figli e consorte avrai....  
Va, più non posso odiarti,  
Cedo alla tua virtù.

*Ele.*

*Mal.*

O nobil donna, e puoi?...  
Tutto per te poss'io....  
Tu vivi ai figli tuoi....  
Vivi al tuo sposo... addio!  
Oh generosa!

*Ele.*

*Mal.*

*Ele.*

Or lasciami.

Vola... riposo in te.

a 2

Queste lagrime di gioja  
Che spuntar sul ciglio io sento,  
Quel ch'io provo in tal momento  
Ti palesino per me. (*Mal. parte*)



## SCENA XII.

*Sir Donaldo, Eduino, indi sir Enrico fra soldati.  
Elena colle sue Damigelle.*

**Don.** Ecco il fatale istante...  
Vadasi alfin... perchè vacillo e tremo?...  
Sostieni il colpo estremo,  
O paterno mio cor. - Olà: si affretti  
Malvina alla partenza... all'accusato  
Non si ricusi l'ultimo congedo.  
Elena!... io lo promisi, e lo concedo.

**Ele.** Enrico!...

**Enr.** Elena!...

**Ele.** Ah padre!...

Mercè di tua pietade  
Ti renda il Ciel.

**Enr.** Ah! che per me crudele

Più del rigore istesso  
È la pietà... vederti in tale stato  
Ogni supplizio avanza - al mio destino  
Guidatemi una volta. (per uscire)

**Ele.** Fermati.

**Enr.** Addio.

## SCENA ULTIMA.

*Malvina, Patrizio e detti.*

**Mal.** (sopraggiunge) Fermati, Enrico... ascolta.  
Malvina ha stretto al seno  
Gl'innocenti tuoi figli... ebbe a suoi piedi  
L'infelice lor madre, e più non vide  
La sua rivale in lei. - Da quell'istante  
Ti perdonò Malvina il tuo delitto.

Al materno diritto,  
Cede quello d'amor - A lei rimani...  
Vivi... con essa... in pace...  
Amala... se d'amar tu sei capace.

**Enr.** (Oh mia vergogna!)

**Ele.** Oh generosa!

**Edu.** È grande

La sua virtù, ma vana... Ella, o Signora,  
Non cancella il suo fallo.

**Ele.** Ah, padre mio!

**Don.** Nè perdonar poss'io,  
Nè a giustizia celar il suo delitto...  
Esso è chiaro abbastanza in questo scritto.

(*Mal. glielo prende di mano*)

**Mal.** Come dal mio pensiero  
Cancello i torti sui;  
Così ne tolgo altrui  
Ogni memoria ancor. (*lacera lo scritto*)

**Enr.** Ah! che vegg'io?

**Don. Ed.** Signora!

**Ele.** Oh generosa amica!

**Pat.** Brava! io ritrovo ancora  
La mia padrona antica. (*tutti la circondano in atto di estrema riconoscenza: ella conserva la sua serietà*)  
**Enr. Don. Ele. e Pat.**

Ah! per esprimere - il mio contento  
Non trovo accento - nel mio stupor.  
Con queste lagrime - vi parli il cor.

**Mal.** Patrizio, i cavalli?...

**Pat.** Son pronti, è mezz'ora.

**Mal.** Si parta....

**Tutti** (interpolatamente) Ah Signora!  
Partire!... perchè?

**Mal.** Io cerco un ricovero  
In terra romita,



## ATTO SECONDO.

Che calmi gli spasimi  
Dell' egra mia vita,  
Se pure nel mondo  
V'è pace per me.

Gli altri

Restate: pascetevi  
Del ben, che ci fate,  
Di questa famiglia  
La gioja colmate:  
Non vista da voi,  
Perfetta non è.

Pat.

Lasciate che ciarlino, (a Mal.  
Venite, volate....  
Signori, finitela,  
S'è ver che l'amate....  
Paese per noi,  
La Scozia non è. (Mal. si divide  
risolutamente da loro, e si allon-  
tana: quando è per uscire si volge,  
e dà loro un addio. In questo cala  
il sipario.)

*Fine del Melodramma.*

36114



36114